



La Via delle Rocche

In cammino tra Medioevo e natura

www.pratoturismo.it

ITA

Lunghezza totale: 40 km circa
Dislivello complessivo: 2000 m circa
Difficoltà: media

Durata complessiva: da 1 a 3 giorni

5 Comuni: Montemurlo, Prato, Vaiano, Cantagallo, Vernio

3 Collegamenti:

> La Via della Lana e della Seta > Via Jacopea

> Via Romea germanica imperiale



L'ambito turistico dell'Area pratese è formato dai comuni di: Prato, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio

www.pratoturismo.it

FB @pratoturismoufficiale
IG @pratoturismo



VISITTUSCANY

N

el Medioevo i boschi tra Montemurlo e la Val di Bisenzio erano costellati di rocche e torri di avvistamento, a controllo di strade, valichi appenninici e dei confini di antichi feudi. Ancora oggi, in contesti paesaggistici di grande fascino, bellissimi sentieri conducono a gloriose testimonianze di un passato medievale, emblemi di celebri famiglie, come i conti Guidi e Alberti ricordati nella Divina Commedia, che si contesero il possesso del territorio con gli agguerriti comuni di Firenze e Pistoia.

La Via delle Rocche per la prima volta unisce in un unico cammino, facilmente accessibile e divisibile in tappe, castelli e torri immersi nella natura, seguendo le antiche vie di mezza costa medievali, lungo le quali si incontrano ancora pievi, badie, piccoli borghi arroccati. Il viaggio nel tempo alla scoperta di un suggestivo Medioevo diventa un'esperienza immersiva in scenari naturali sempre nuovi, dagli anfiteatri delle cave di Serpentino del Monteferrato alla dolcezza dei terrazzamenti collinari montemurlesi, dai panorami sconfinati del massiccio della Calvana, fino alle asprezze più selvagge dell'Alta Val di Bisenzio.

Montemurlo

Rocca di Montemurlo

- Pieve di San Giovanni Decollato
- Cave di Serpentino

Cantagallo

Rocca Cerbaia

- Antichi borghi della Calvana
- Ex castello di Montauto

Vaiano

Torre di Melagrana

- Antichi borghi di Popigliano e Grisciavola
- Badia di Vaiano
- Pieve di Sofignano

Vernio

Rocca di Vernio

- Borghi montani dell'antico Feudo di Vernio



Rocca di Montemurlo



Rocca di Vernio



Rocca Cerbaia



Torre di Melagrana



Montemurlo



Prato



Vernio



Cantagallo



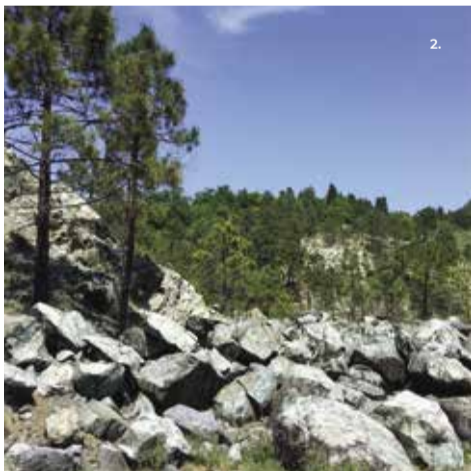
Vaiano





Dalla Rocca di Montemurlo alla Torre di Melagrana in Calvana...

Il percorso inizia dal panoramico colle di **Montemurlo** e dal suo **borgo fortificato**, il nucleo più antico della zona, frequentato da etruschi e romani (**181 m**). La prima notizia riguardo un castello compare già nel 1066, legato alla famiglia comitale dei Guidi; dopo il passaggio al comune di Firenze nel 1254, ai piedi della Rocca sorsero la pieve romanica di S. Giovanni Decollato e un piccolo villaggio con mura, porte e torri a scopo difensivo contro la ghibellina Pistoia. Per la sua posizione strategica Montemurlo è segnata da importanti assedi che la colpirono nel 1325 ad opera di Castruccio Castracani e nel 1537, quando la fazione antimedicca tentò, invano, di resistere alle truppe di Cosimo I. Oggi, per **Rocca di Montemurlo** [1], si indica la possente costruzione in alberese con gli angoli stondati risalente a fine Quattrocento, sorta per volontà dei Nerli sulle strutture dell'antico cassero medievale.



Uscendo dal borgo fortificato e percorrendo la via Baronese, ci immergiamo in dolci terrazzamenti collinari che conducono fino alle pendici del Monteferrato, dove si aprono gli spettacolari anfiteatri semi-naturali delle **ex cave di Serpentino** [2] o marmo verde di Prato, materiale pregiato utilizzato nelle sculture e nelle opere architettoniche fin dal Medioevo. Il cammino attraversa i paesaggi lunari dell'ex Cava Guarino (**234 m**), nelle basse pendici occidentali di Monte Piccioli, per risalire poi fino a Monte Lopi, dove si può ammirare un vasto panorama che abbraccia la piana di Firenze-Prato-Pistoia. Un comodo sentiero raggiunge il passo della Collina di Prato (**445 m**): da qui gli armati di Castruccio Castracani irrupero nel Trecento nella Val di Bisenzio.

La Via delle Rocche prosegue ricalcando l'antico percorso medievale di mezza costa, toccando i borghi di **Popigliano** e **Grisciavola** (**226 m**), collocati appena sotto il colle di Altociglio, dove un tempo sorgeva una torre difensiva. L'antica via, immersa nella natura, conduce fino alla villa del Mulinaccio (**202 m**), così chiamata per la presenza nel Medioevo di un antico mulino dei Cadolingi e poi degli Alberti, fino al guado di Vaiano (**157 m**). Qui sorge ancora l'imponente complesso della **badia di San Salvatore** con la sua torre campanaria [3] di impianto duecentesco, arricchita dai ricorsi orizzontali in marmo verde di Prato.



Come gli antichi viandanti guardiamo il Bisenzio nei pressi dei resti del ponte medievale, per spostarci sul versante della Calvana, dove esisteva una parallela strada di mezza costa che dalle campagne pratesi raggiungeva la **pieve di Sofignano**. Tutta l'area è segnata da un habitat sparso di origine medievale, con case coloniche e case torri, tra le quali si erge imponente, al limite di una radura sopra la villa Del Bello, la **Torre di Melagrana** [4] (**305 m**). L'edificio, a pianta rettangolare e posto al confine meridionale della zona di influenza degli Alberti, aveva una funzione prettamente militare, a controllo della viabilità che conduceva da un lato verso Montepiano e dall'altro verso il Mugello.



...Verso Rocca Cerbaia e Rocca di Vernio

Dalla Torre di Melagrana si raggiunge facilmente l'antica pieve di Sofignano, porta di accesso agli spettacolari paesaggi offerti dal massiccio carsico della Calvana. La Via delle Rocche risale la valle tenendosi in quota, verso i possedimenti che furono acquisiti nel corso del XII secolo dai conti Alberti: un vero e proprio sistema di fortificazioni che aveva come perni la Rocca di Vernio a Nord e Rocca Cerbaia e il vicino castello di **Montauto** (**381 m**) nella media valle. Il nostro percorso attraversa borghi senza tempo della Calvana, come Montauto, dove sorgeva il castello omonimo con alcuni resti ancora visibili, **Mezzana**, oggetto di un recente progetto di riqualificazione, e **Montecuccoli**, sede di un'importante pieve e punto massimo di altezza (**593 m**). Da Montecuccoli un comodo sentiero scende fino a Rocca Cerbaia, attraverso scenografici punti panoramici sul complesso fortificato. **Rocca Cerbaia** [5] (**368 m**) non è solo un castello, ma



il celebre **feudo di Vernio**, venduto nel Trecento dagli Alberti ai banchieri fiorentini Bardi. Il sentiero si inerpica verso **Costozze** e **Ceraio** (**333 m**), graziosi borghi arroccati su costoni panoramici. All'interno di castagneti secolari si raggiunge la località di Rimondeto, nota per la leggenda medievale più celebre di tutto il feudo -il Demonio di Rimondeto- per poi arrivare a San Quirico di Vernio (**278 m**), col suo caratteristico Casone, un tempo palazzotto dei conti Bardi e oggi sede comunale. Da qui il cammino si conclude con la salita alla **Rocca di Vernio** [6,7], oggi residenza privata, cuo-



un **ampio sistema architettonico** che ha visto varie fasi edilizie e che oggi risulta composto da un palazzo pentagonale di inizio Duecento, due cinte murarie con all'interno resti di edifici e una cisterna, e una chiesetta esterna alle mura. Anche per la sua spettacolare posizione a strapiombo sulla valle e per l'abbandono secolare del castello, diventato presto un glorioso rudere, Rocca Cerbaia è sito leggendario per eccellenza: è luogo di tesori, passaggi segreti, faide e violenze, senza dimenticare la storia della mancata ospitalità a un ventenne Dante in viaggio verso Bologna. Da Rocca Cerbaia il percorso riprende parallelo al corso del fiume Bisenzio, entrando nei confini di quello che fu

re dei possedimenti feudali degli Alberti e dei Bardi. La fortificazione si staglia in posizione dominante (**435 m**) sul Fiumenta, con le sue possenti mura e le terribili prigioni; i Bardi ne restaurarono la cortina muraria con bertesche e feritoie, e tra il XV e il XVI secolo costruirono l'imponente palazzo, edificato a una quota più bassa rispetto all'antico roccacino alberesco. L'edificio comitale, sede del tribunale, dell'archivio e dimora del vicario, divenne il simbolo del regime feudale di tipo medievale che i Bardi vollero mantenere nella contea di Vernio e che caratterizzò il territorio fino all'arrivo delle truppe napoleoniche.

